

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

ARMAROLI, TATARELLA, SELVA, NANIA, COLA, FRAGALÀ, MENIA e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul « *Sole-24 Ore* » del 20 marzo 1998, Marco Fabio Rinforzi opportunamente rilevava che « è essenziale che la delegificazione sia disposta dal Parlamento », per cui — ove sia prevista da norma di decreto legislativo — occorre che le Camere abbiano espressamente conferito delega al Governo in tal senso;

il Presidente della Camera, con lettera in data 12 febbraio 1998, ha richiamato il Governo a sottoporre alle Commissioni parlamentari competenti per il parere il testo definitivo dei decreti legislativi da emanare;

il Presidente della Camera, dando ragione ai gruppi di opposizione, ha stigmatizzato la tendenza in atto allo svuotamento del Parlamento a causa del proliferare di strumenti normativi — quali i decreti legge, i decreti legislativi e le delegificazioni — che da eccezioni stanno diventando la regola;

il decreto legislativo correttivo e integrativo in materia fiscale, approvato venerdì 20 marzo 1998 dal Consiglio dei Ministri, contiene all'articolo 2, comma 1, lettera a)2, una norma di delegificazione non contemplata dalla legge di delega n. 662 del 1996, volta a consentire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la modifica dei termini riguardanti adempimenti fiscali;

la suddetta norma di delegificazione non era contenuta nello schema di decreto legislativo sottoposto al parere della competente Commissione bicamerale, espresso giovedì 19 marzo —:

che cosa abbia indotto il Governo a violare in maniera macroscopica l'articolo 76 della Costituzione;

perché il Governo non abbia ritenuto doveroso di sottoporre alla Commissione bicamerale competente il testo definitivo del decreto legislativo. (3-02114)

MARIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nonostante gli indicatori economici mostrino numerosi segnali di una consistente ripresa della nostra economia, l'occupazione non solo non ha beneficiato di questo *trend* ma ha addirittura raggiunto livelli di guardia e, al Sud, di vera e propria insostenibilità come dimostrano, in Campania, le manifestazioni dei disoccupati in piazza in questi giorni;

non esiste una crescita sana e duratura senza rilancio dell'occupazione, ma non si vince la disoccupazione senza aiutare l'imprenditorialità e, al Sud, favorire la nascita di un tessuto sinergico di piccole e medie imprese;

le rilevazioni socio-statistiche ed economiche dimostrano che nel Mezzogiorno esiste un sommerso di rilevanti dimensioni e che « lavoro sommerso » non significa solo minore convenienza per lo Stato ma, soprattutto, disagio per le persone che vi lavorano —:

se non ritenga necessario dare assoluta priorità al problema occupazionale al Sud, affrontandolo non come questione *a latere*, ma ponendolo al centro della discussione sulle politiche per il rilancio del Mezzogiorno e sulla nascente agenzia « Sviluppo Italia », e farne il caposaldo del nuovo DPEF per il 1999;

se non sia necessario, per il rilancio dell'occupazione al Sud, abbandonare la logica dell'assistenzialismo (e dunque « borse di mobilità », « lavori di pubblica utilità » o sussidi di qualunque genere) ma piuttosto sia opportuno e pregiudizievole

avere come termini di riferimento i concetti di formazione, flessibilità e mobilità di lavoro;

se non ritenga opportuno rafforzare la politica di incentivi alle imprese, incrementando, ad esempio, i fondi della legge 488, in modo da rendere vantaggioso uscire dal « sommerso », piuttosto che continuare con una politica di mera gestione e controlli che si è mostrata, fino ad oggi, inefficace e sterile. (3-02115)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'attività di questo Governo la commissione paritetica Stato-Valle d'Aosta procede a rilento e sinora non è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* un solo decreto in materia di controlli, mentre è in via di pubblicazione un secondo decreto in materia di impianti a fune, piste di sci e innevamento artificiale;

sono letteralmente spariti due decreti, uno sul demanio idrico e l'altro sulle quote latte, che già hanno concluso il proprio iter, e si rileva un forte rallentamento su materie quali la regionalizzazione degli uffici del lavoro e dell'ispettorato del lavoro, le funzioni di indirizzo e coordinamento e di tutela del paesaggio per l'applicazione della legge Galasso. Infine saranno necessari numerosi decreti per armonizzare l'ordinamento valdostano con le norme più innovative presenti nei decreti applicativi delle leggi « Bassanini » —:

quali siano le ragioni dei ritardi e se non si ritenga opportuno dare un impulso all'emanazione dei decreti. (3-02116)

MANCINA, CORSINI e MELANDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del comitato nazionale per la bioetica, professor Francesco D'Agostino, è stato tra i firmatari del « Manifesto-appello sulla fecondazione artificiale », lanciato il 7 marzo 1998 dalla Fondazione

Nuovo Millennio, dagli Operatori sanitari cristiani e dal Forum delle associazioni familiari, e pubblicato il 18 marzo 1998 sul quotidiano *l'Avvenire*;

il professor D'Agostino, per il ruolo che è chiamato a svolgere quale presidente del comitato nazionale per la bioetica, organismo operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e istituito con decreto del Presidente del Consiglio in data 20 marzo 1990, ha il dovere di rappresentare tutte le culture e le diverse sensibilità che esprimono il pluralismo delle posizioni interne allo stesso comitato;

la richiesta dell'ammissibilità della sola fecondazione omologa, il dissenso sulla erioconservazione, l'opposizione alla sperimentazione sugli embrioni, posizioni queste sostenute nel manifesto, non corrispondono al ruolo di garante delle diverse sensibilità e di tutte le posizioni in seno al comitato che dovrebbe essere proprio del presidente di questo organismo —:

se non ritenga che tale comportamento contraddica le finalità istitutive del comitato di bioetica e sia tale da pregiudicare la funzione di garanzia del presidente del comitato stesso. (3-02117)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di degrado della rete ferroviaria italiana è sotto gli occhi di tutti per gli incidenti che hanno nell'ultimo anno funestato il trasporto passeggeri e per i continui disservizi sofferti dall'utenza;

nel contempo, sembra andare avanti il progetto dell'alta velocità, di cui non sono stati chiariti né gli obiettivi strategici né l'economicità di esercizio una volta a regime; sino ad oggi l'alta velocità è stato più sinonimo di tangenti e malaffare che di razionalizzazione della rete ferroviaria italiana —:

se il Governo intenda continuare ad appoggiare al buio tale progetto o non ritenga invece opportuna una pausa di

riflessione per consentire al Governo e Parlamento di rivedere costi, obiettivi e finalità dell'opera. (3-02118)

CARAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a York in questi giorni si è deciso di anticipare addirittura al 1998 il patto di stabilità;

tale misura è stata proposta con l'intento di sorvegliare strettamente la nostra economia e per far sì che essa sia ancora caratterizzata da scelte esclusivamente monetaristiche;

se il nostro Governo intenda accettare *tout-court* la logica di tale imposizione e non, al contrario, ridiscutere e ricontrattare i parametri di Maastricht, mettendo finalmente al centro l'individuazione di scelte politiche nazionali ed europee tese a combattere la disoccupazione e ad individuare percentuali certe e definite di abbattimento annuo di tale drammatica realtà. (3-02119)

BASTIANONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'occupazione e lo sviluppo sono, giustamente, i temi all'ordine del giorno del dibattito e del confronto politico tra Governo e le forze politiche e sociali;

è necessario tenere presente che se il nodo della disoccupazione colpisce in maniera più grave le regioni meridionali, esso è presente in molte delle nostre regioni e che di conseguenza gli interventi debbono essere sì differenziati ma comunque estesi a tutto il Paese;

in questa situazione in cui si affrontano grossi temi di carattere generale e grandi interventi infrastrutturali vi è, d'altra parte, il rischio di dimenticarsi di alcuni dei settori trainanti della nostra economia;

da questo punto di vista è a tutti noto quanto sia fondamentale la piccola impresa per la nostra economia e per le esportazioni;

è quindi indispensabile che tra i temi intorno ai quali si discute per cercare di imprimere una svolta ai problemi della disoccupazione, quello della piccola impresa sia tenuto nella giusta considerazione —:

se, nella necessaria e non più rimandabile ripresa occupazionale, si intenda da parte del Governo tenere conto del contributo prezioso delle piccole imprese e quali interventi si sia deciso di attuare per favorirne il consolidamento e lo sviluppo. (3-02120)

PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo Prodi, apprestandosi a varare un decreto-legge sulle 35 ore e nuovi interventi economici di carattere dirigista per il Mezzogiorno, ha causato la rottura con gli industriali ed anche la spaccatura fra imprenditori e sindacati —:

se il Governo pensi di promuovere gli investimenti privati nel sud attuando provvedimenti che incrementano i costi di impresa, distruggono la concertazione fra le parti sociali e ripropongono il modello assistenzialista con i lavori socialmente utili e le borse lavoro. (3-02121)

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuto a York il vertice Ecofin sull'Unione economica monetaria nel corso del quale gli Stati membri dell'Euro si sono impegnati:

ad una stretta sorveglianza sull'evoluzione del bilancio 1998 e, in caso di sviluppi sfavorevoli, ad adottare correzioni immediate;

ad approntare ai più presto i bilanci per il 1999 in modo da consentire l'esame a livello europeo per verificarne la compatibilità con il patto di stabilità;

a comportarsi subito come se il patto di stabilità fosse già in vigore;

a ridurre rapidamente il debito ad un livello tollerabile;

a ridurre il volume del debito a breve;

tali Paesi ribadiscono che la responsabilità del suo consolidamento spetta esclusivamente ai singoli Stati membri, che non potranno invocare per questo trasferimenti finanziari supplementari —:

come intenda il Governo far fronte a questi impegni sanciti dall'Unione europea. (3-02122)

MARINACCI, MANZIONE, DELFINO TERESIO, PAGANO, VOLONTÈ, CAVANNA SCIREA, CARMELO CARRARA, DANESE, DI NARDO, FABRIS, GRILLO,

PANETTA, DE FRANCISCIS e FRONZUTI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per sapere — premesso che:

uno degli obiettivi più urgenti che il Governo si è prefissato è quello di abbattere la disoccupazione nel Paese promuovendo l'imprenditoria giovanile;

sulla base delle provvidenze previste dalla legge n. 488 del 1992, sono stati finanziati pochissimi progetti, come pure risultano scarsamente finanziati quelli previsti dalla legge n. 215, relativa all'imprenditoria femminile;

la forte pressione fiscale, che ha raggiunto livelli insostenibili, ha aggravato la crisi economica di vaste aree del Mezzogiorno facendo diminuire paurosamente il numero degli occupati —:

con quali concrete misure il Governo intenda combattere la disoccupazione, oltre alle misure assistenzialistiche, come i lavori socialmente utili, che umiliano chi le fa e chi le offre. (3-02123)